

Calendario d'avvento – 21 dicembre



Oggi è il giorno del solstizio d'inverno, il giorno più corto e più scuro dell'anno, da domani le giornate cominceranno ad allungarsi.

Non lasciamoci impressionare dal buio, in fondo basta una pila frontale e qualche striscia riflettente nei vestiti da correre, per uscire a correre anche di sera, malgrado il freddo. E se non ce la facciamo proprio ad uscire perché siamo dei *fregiatt*, umani freddolosi, possiamo sempre fare qualche esercizio in casa, su e giù dalle scale, oppure con le braccia su e giù a lavar vetri, o su e giù dalla scaletta ad appendere bocce all'albero di Natale.

Al buio noi orientisti siamo abituati e nelle C.O. notturne non è neppure mai *scür come in bòca al lüf, scür comè in cantina, scür ch'as tròva gnanch pü la bóca*, scuro come nella bocca del lupo, scuro come in cantina, scuro che non si trova più neanche la bocca; un po' la pila degli avversari, un po' la luna, un po' le luci dei lampioni, qualche aiutino lo troviamo sempre.



A volte poi, se ci si presenta presto in partenza, si riesce a cominciare la gara all'imbrunire, quando *comenza a ní brün*. Se poi si è in due, non c'è da aver paura in alcun modo, *sémpro coracc e mai päura!*, sempre coraggio e mai paura, al massimo nel buio del bosco, *tra el ciar e l scür*, fra il chiaro e lo scuro, si può incontrare qualche animale notturno, come è successo a Chris e Martin, che stavano ritirando al Parco Vira i punti della Lui+Lei e hanno sorpreso un tasso. E' solo il pane, che da solo, ha paura di entrare nella bocca scura e ha bisogno del companatico: *la bóca l'è scüra: al pan da par lü a ná dent al gh'a pagüra*.

Gli orientisti sanno andare dappertutto, anche al buio da soli, anche perché si fidano del detto: *amór al scür e böita al sòu*, amore al buio e pancia al sole: due cose piacevoli. Del resto nessuno di noi spaventerà i ragazzi che si lanciano sui percorsi di notte con la filastrocca: *l'èva scür scür, u s vedèva nè cá nè mür, u s vedèva dumá un ciarín, ma quèll l'èva el ciapín*, era buio buio, non si vedevano né case né muri, si vedeva solo un lumicino, ma quello era il diavolo.

Piuttosto li accompagnerà il lume per eccellenza della notte, la luna, con questa formula beneaugurale della Valle Bregaglia: *buna lüna séa edüna la cumpagna di té dí*, la buona luna sia sempre la compagna dei tuoi giorni.

Buona giornata illuminata.

Lidia